

## **BOZZA ASC**

# **CODICE DI CONDOTTA A TUTELA DEI MINORI E PER LA PREVENZIONE DELLE MOLESTIE, DELLA VIOLENZA DI GENERE E DI OGNI ALTRA CONDIZIONE DI DISCRIMINAZIONE**

La ASD/SSD \_Circolo Sommozzatori Atlantide ASD, quale affiliata ASC, emana il presente Codice di Condotta in conformità ai contenuti minimi previsti dal *Regolamento per la prevenzione e il contrasto ad abusi, violenze e discriminazioni sui tesserati*, emanato da ASC con delibera 57 del 28/08/2023, nonchè in attuazione di quanto disposto dal D.Lgs. 39/2021 e dalla Delibera della Giunta Nazionale del CONI n. 255/2023.

Il presente Codice di Condotta è volto al rispetto dei principi di lealtà, probità e correttezza e contiene obblighi, divieti, standard di condotta e buone pratiche finalizzate alla tutela dei minori ed alla prevenzione delle molestie, della violenza di genere e di ogni altra condizione di discriminazione.

### **Art. 1 - Principi**

*La ASD/SSD riconosce e promuove i diritti fondamentali dei tesserati.*

*Per "Diritti Fondamentali dei Tesserati" devono intendersi il diritto alla salute, il diritto al benessere psico-fisico nonché il diritto ad essere trattati con rispetto e dignità, ad essere tutelati da ogni forma di abuso, molestia, violenza di genere e ogni altra condizione di discriminazione, prevista dal decreto legislativo 11 aprile 2006, n. 198, indipendentemente da etnia, convinzioni personali, disabilità, età, identità di genere, orientamento sessuale, lingua, opinione politica, religione, condizione patrimoniale, di nascita, fisica, intellettuale, relazionale o sportiva.*

*La ASD/SSD si impegna a promuovere e garantire un ambiente sicuro ed inclusivo.*

### **Art. 2 - Ambito di applicazione**

*Il presente Codice di condotta si applica a tutti i tesserati e le tesserate della ASD/SSD, nonché a chiunque partecipi con qualsiasi funzione all'attività, ivi inclusi i volontari, i lavoratori sportivi, i tecnici, i dirigenti ed i Soci.*

### **Art. 3 - Finalità**

**[indicare le finalità del Codice di condotta in conformità alla Linee guida ASC]**

Es. :

- Rispetto dei principi di lealtà, probità e correttezza
- Educazione
- Formazione
- Prevenzione e attenzione per la tutela dei minori su: abusi psicologici, fisici, molestie e abusi sessuali, abusi su persone fragili.
- Modalità di prevenzione per ridurre i rischi:
- Assistenza psicologica, eventuali sanzioni, attivazione da parte di medici e sanitari,
- segnalare con tempestività al responsabile Safeguarding, l'eventuale situazione di abuso, non divulgare ad alcun'altra persona la segnalazione da parte sia dell'abusato che dell'eventuale abusante, ma solo agli organi competenti che provvederanno a segnalarlo agli organi competenti tramite i canali predisposti.

#### **Art. 4 – Condotte rilevanti**

Costituiscono fattispecie di abuso, violenza e discriminazione le seguenti condotte, così come riportato nel Regolamento e nelle Linee Guida ASC:

a) “abuso psicologico”: qualunque atto indesiderato, tra cui la mancanza di rispetto, il confinamento, la sopraffazione, l’isolamento o qualsiasi altro trattamento che possa incidere sul senso di identità, dignità e autostima, ovvero tale da intimidire, turbare o alterare la serenità del tesserato, anche se perpetrato attraverso l’utilizzo di strumenti digitali;

b) “abuso fisico”: qualunque condotta consumata o tentata (tra cui botte, pugni, percosse, soffocamento, schiaffi, calci o lancio di oggetti), che sia in grado in senso reale o potenziale di procurare direttamente o indirettamente un danno alla salute, un trauma, lesioni fisiche o che danneggi lo sviluppo psico-fisico del minore tanto da compromettergli una sana e serena crescita.

Tali atti possono anche consistere nell’indurre un tesserato a svolgere (al fine di una migliore performance sportiva) un’attività fisica inappropriata come il somministrare carichi di allenamento inadeguati in base all’età, genere, struttura e capacità fisica oppure forzare ad allenarsi atleti ammalati, infortunati o comunque doloranti, nonché nell’uso improprio, eccessivo, illecito o arbitrario di strumenti sportivi. In quest’ambito rientrano anche quei comportamenti che favoriscono il consumo di alcool, di sostanze comunque vietate da norme vigenti o le pratiche di doping;

c) “molestia sessuale”: qualunque atto o comportamento indesiderato e non gradito di natura sessuale, sia esso verbale, non verbale o fisico che comporti una grave noia, fastidio o disturbo.

Tali atti o comportamenti possono anche consistere nell’assumere un linguaggio del corpo inappropriato, nel rivolgere osservazioni o allusioni sessualmente esplicite, nonché richieste indesiderate o non gradite aventi connotazione sessuale, ovvero telefonate, messaggi, lettere od ogni altra forma di comunicazione a contenuto sessuale, anche con effetto intimidatorio, degradante o umiliante;

d) “abuso sessuale”: qualsiasi comportamento o condotta avente connotazione sessuale, senza contatto, o con contatto e considerata non desiderata, o il cui consenso è costretto, manipolato, non dato o negato. Può consistere anche nel costringere un tesserato a porre in essere condotte sessuali inappropriate o indesiderate, o nell’osservare il tesserato in condizioni e contesti non appropriati;

e) “negligenza”: il mancato intervento di un dirigente, tecnico o qualsiasi tesserato, anche in ragione dei doveri che derivano dal suo ruolo, il quale, presa conoscenza di uno degli eventi, o comportamento, o condotta, o atto di cui al presente documento, omette di intervenire causando un danno, permettendo che venga causato un danno o creando un pericolo imminente di danno. Può consistere anche nel persistente e sistematico disinteresse, ovvero trascuratezza, dei bisogni fisici e/o psicologici del tesserato;

f) “incuria”: la mancata soddisfazione delle necessita fondamentali a livello fisico, medico, educativo ed emotivo;

g) “abuso di matrice religiosa”: l’impedimento, il condizionamento o la limitazione del diritto di professare liberamente la propria fede religiosa e di esercitarne in privato o in pubblico il culto purché non si tratti di riti contrari al buon costume;

h) “bullismo, cyberbullismo”: qualsiasi comportamento offensivo e/o aggressivo che un singolo individuo o più soggetti possono mettere in atto, personalmente, attraverso i social network o altri strumenti di comunicazione, sia in maniera isolata, sia ripetutamente nel corso del tempo, ai danni di uno o più tesserati con lo scopo di esercitare un potere o un dominio sul tesserato.

Possono anche consistere in comportamenti di prevaricazione e sopraffazione ripetuti e atti ad intimidire o turbare un tesserato che determinano una condizione di disagio, insicurezza, paura, esclusione o isolamento (tra cui umiliazioni, critiche riguardanti l’aspetto fisico,

minacce verbali, anche in relazione alla performance sportiva, diffusione di notizie infondate, minacce di ripercussioni fisiche o di danneggiamento di oggetti posseduti dalla vittima).

i) "comportamenti discriminatori": qualsiasi comportamento finalizzato a conseguire un effetto discriminatorio basato su etnia, colore, caratteristiche fisiche, genere, status socio-economico, prestazioni sportive e capacità atletiche, religione, convinzioni personali, disabilità, età o orientamento sessuale.

#### **Art. 5 - Doveri ed obblighi dei tesserati/e**

Tutti i tesserati sono tenuti a:

a) comportarsi secondo lealtà, probità e correttezza nello svolgimento di ogni attività connessa o collegata all'ambito sportivo e tenere una condotta improntata al rispetto nei confronti degli altri

tesserati;

b) astenersi dall'utilizzo di un linguaggio, anche corporeo, inappropriato o allusivo, anche in situazioni ludiche, per gioco o per scherzo;

c) garantire la sicurezza e la salute degli altri tesserati, impegnandosi a creare e a mantenere un

ambiente sano, sicuro e inclusivo;

d) impegnarsi nell'educazione e nella formazione della pratica sportiva sana, supportando gli altri

tesserati nei percorsi educativi e formativi;

e) impegnarsi a creare, mantenere e promuovere un equilibrio sano tra ambito personale e sportivo, valorizzando anche i profili ludici, relazionali e sociali dell'attività sportiva;

f) instaurare un rapporto equilibrato con coloro che esercitano la responsabilità genitoriale o i soggetti cui è affidata la cura degli atleti ovvero loro delegati;

g) prevenire e disincentivare dispute, contrasti e dissidi anche mediante l'utilizzo di una comunicazione sana, efficace e costruttiva;

h) affrontare in modo proattivo comportamenti offensivi, manipolativi, minacciosi o aggressivi;

i) collaborare con gli altri tesserati nella prevenzione, nel contrasto e nella repressione di abusi, violenze e discriminazioni (individuali o collettivi);

j) segnalare senza indugio al Responsabile situazioni, anche potenziali, che esponano sé o altri a pregiudizio, pericolo, timore o disagio.

#### **Art. 6 - Doveri ed obblighi dei dirigenti e dei tecnici**

Dirigenti e tecnici sono tenuti a:

a) agire per prevenire e contrastare ogni forma di abuso, violenza e discriminazione;

b) astenersi da qualsiasi abuso o uso improprio della propria posizione di fiducia, potere o influenza nei confronti dei tesserati, specie se minori;

c) contribuire alla formazione e alla crescita armonica dei tesserati, in particolare se minori;

d) evitare ogni contatto fisico non necessario con i tesserati, in particolare se minori;

e) promuovere un rapporto tra tesserati improntato al rispetto e alla collaborazione, prevenendo situazioni disfunzionali, che creino, anche mediante manipolazione, uno stato di soggezione, pericolo o timore;

f) astenersi dal creare situazioni di intimità con il tesserato minore;

g) porre in essere, in occasione delle trasferte, soluzioni logistiche atte a prevenire situazioni di disagio e/o comportamenti inappropriati, coinvolgendo nelle scelte coloro che esercitano la responsabilità genitoriale o i soggetti cui è affidata la loro cura ovvero loro delegati;

- h) comunicare e condividere con il tesserato minore gli obiettivi educativi e formativi, illustrando le modalità con cui si intendono perseguire tali obiettivi e coinvolgendo nelle scelte coloro che esercitano la responsabilità genitoriale o i soggetti cui è affidata la loro cura ovvero loro delegati;
- i) astenersi da comunicazioni e contatti di natura intima con il tesserato minore, anche mediante social network;
- j) interrompere senza indugio ogni contatto con il tesserato minore qualora si riscontrino situazioni di ansia, timore o disagio derivanti dalla propria condotta, attivando il Responsabile;
- k) impiegare le necessarie competenze professionali nell'eventuale programmazione e/o gestione di regimi alimentari in ambito sportivo;
- l) segnalare tempestivamente eventuali indicatori di disturbi alimentari degli atleti loro affidati;
- m) dichiarare cause di incompatibilità e conflitti di interesse;
- n) sostenere i valori del sport, altresì educando al ripudio di sostanze o metodi vietati per alterare le prestazioni sportive dei tesserati;
- o) conoscere, informarsi e aggiornarsi con continuità sulle politiche di safeguarding, sulle misure di prevenzione e contrasto agli abusi, violenze e discriminazioni, nonché sulle più moderne metodologie di formazione e comunicazione in ambito sportivo;
- p) astenersi dall'utilizzo, dalla riproduzione e dalla diffusione di immagini o video dei tesserati minori, se non per finalità educative e formative, acquisendo le necessarie autorizzazioni da coloro che esercitano la responsabilità genitoriale o dai soggetti cui è affidata la loro cura ovvero da loro delegati;
- k) segnalare senza indugio al Responsabile situazioni, anche potenziali, che esponano i tesserati a pregiudizio, pericolo, timore o disagio.

#### **Art. 7 - Diritti, doveri ed obblighi degli atleti**

A carico degli atleti sono stabiliti i seguenti diritti, doveri ed obblighi:

- a) rispettare il principio di solidarietà tra atleti, favorendo assistenza e sostegno reciproco;
- b) comunicare le proprie aspirazioni ai dirigenti sportivi e ai tecnici e valutare in spirito di collaborazione le proposte circa gli obiettivi educativi e formativi e le modalità di raggiungimento di tali obiettivi, anche con il supporto di coloro che esercitano la responsabilità genitoriale o dei soggetti cui è affidata la loro cura, eventualmente confrontandosi con gli altri atleti;
- c) comunicare a dirigenti sportivi e tecnici situazioni di ansia, timore o disagio che riguardino sé o altri;
- d) prevenire, evitare e segnalare situazioni disfunzionali che creino, anche mediante manipolazione, uno stato di soggezione, pericolo o timore negli altri atleti;
- e) rispettare e tutelare la dignità, la salute e il benessere degli altri atleti e, più in generale, di tutti i soggetti coinvolti nelle attività sportive;
- f) rispettare la funzione educativa e formativa dei dirigenti sportivi e dei tecnici;
- g) mantenere rapporti improntati al rispetto con gli altri atleti e con ogni soggetto comunque coinvolto nelle attività sportive;
- h) riferire qualsiasi infortunio o incidente agli esercenti la responsabilità genitoriale o ai soggetti cui è affidata la cura degli atleti ovvero ai loro delegati;
- i) evitare contatti e situazioni di intimità con dirigenti sportivi e tecnici, anche in occasione di trasferte, segnalando eventuali comportamenti inopportuni;
- j) astenersi dal diffondere materiale fotografico e video di natura privata o intima ricevuto,

segnalando comportamenti difformi a coloro che esercitano la responsabilità genitoriale o ai soggetti cui è affidata la loro cura ovvero ai loro delegati, nonché al Responsabile Safeguarding nominato dalla ASD/SSD;

k) segnalare senza indugio al Responsabile situazioni, anche potenziali, che esponano sé o altri a pericolo o pregiudizio.

#### **Art. 8 – Procedure di selezione degli Operatori Sportivi**

[indicare]

- Indicare le procedure ed i requisiti
- Verifiche minime: Assenza condanne / carichi pendenti

#### **Art. 9 – Incompatibilità e conflitti di interesse**

[indicare]

#### **Art. 10 – Nomina del Responsabile Safeguarding ASD/SSD**

Ai fini della realizzazione delle finalità di prevenzione e contrasto ad ogni forma di abuso, violenza e discriminazione la ASD/SSD nomina il Sig./Russo Angelo, quale Responsabile delle politiche di c.d. Safeguarding della ASD/SSD.

Il Responsabile è stato scelto in quanto soggetto indipendente, terzo ed imparziale.

Ad esito della nomina la ASD/SSD si impegna a darne comunicazione ai tesserati a mezzo pubblicazione *sul proprio sito internet / social network / invio e-mail ecc.* \_\_\_\_\_

[indicare modalità]. Sito internet : [www.circolosommozzatoriatlantide.it](http://www.circolosommozzatoriatlantide.it)

#### **Art. 11 – Obblighi informativi e formativi**

Mettere al corrente tutti i soci delle regolamentazioni sulla tutela e prevenzione di abusi su minori e tenere sempre presente la tutela della privacy di chiunque faccia parte del Circolo Sommozzatori Atlantide ASD

#### **Art. 12 – Conservazione della documentazione e privacy**

Piazza Ghirlandaio n. 45/6/c - Torino 10155 C/o Russo Angelo

#### **Art. 13 – Tutele e sanzioni disciplinari endo-associative**

i soci che non adempissero alle norme sopra citate, saranno perseguiti a norme di legge

## Art. 14 - Entrata in vigore e modifiche

16 Agosto 2024

Data 16-08-2024

Timbro e firma

CIRCOLO SOMMOZZATORI ATLANTIDE  
Associazione Sportiva Dilettantistica  
Via G. Capponi 6 - 10148 TORINO  
C.F. 97551590011

### 15 - PREVENIRE LA CRISI - Tabella Comportamentale

Il presente Protocollo di Prevenzione delle crisi è uno strumento utile per consentire al "Circolo Sommozzatori Atlantide ASD" di affrontare le situazioni di crisi in modo specifico, organizzato e competente. Permette, inoltre, di non ritrovarsi in balia degli accadimenti e, soprattutto, di delineare azioni e compiti per garantire la sicurezza di tutti.

COSA EVITARE	COSA FARE
Chiedere continuamente "Perché lo hai fatto?" oppure affermare "questo non si fa!" senza spiegare non è utile perché spesso si tratta di atteggiamenti inconsapevoli.	Effettuare un'analisi funzionale. La domanda guida è: che "vantaggio" vuole ottenere da questo comportamento?
Intensificare un approccio quando questo non funziona.	Cambiare un approccio quando questo non funziona.
Fissare troppe regole e poi non farlerispettare.	Fissare poche regole chiare e condivise e farlerispettare da tutti in modo costante e con coerenza.
Trattare tutti i problemi di comportamento come se dipendessero dalla volontà.	Identificare i problemi che dipendono da carenze e avviare percorsi di apprendimento con strategie opportune.
Non occuparsi abbastanza di cosa succede nei dopo le attività o tra un'attività e l'altra ecc.	Curare i passaggi, in cui c'è meno strutturazione e meno vigilanza, perché è lì che si creano più frequentemente situazioni di tensione.
Ignorare tutto/non ignorare nulla. Una delle strategie per depotenziare un comportamento negativo è non creare tensione bloccando le attività del gruppo.	Individuare quali sono i comportamenti da affrontare e agire su questi uno alla volta.
Evitare di identificare la persona con il suo comportamento. Il comportamento può essere sbagliato ma la persona non lo è mai.	Trovare vie positive per far sentire la persona accolta e stimata individuando i punti di forza, le capacità, i talenti, le potenzialità.
Colpevolizzare la famiglia; demandare alla familiare eventuali punizioni.	Costruire una franca alleanza con le famiglie; incio rivestono un ruolo fondamentale.
Non prenderla sul personale; rapporto non è mai paritario né personale.	Prendere le adeguate distanze dalle situazioni per essere in grado di controllarsi e di agire secondo quanto programmato.

### 16 - DOPO LA CRISI

In seguito alla crisi si dovrà rielaborare l'evento descrivendo nelle comunicazioni un testo in funzione di evento scatenante e conseguente crisi. Con il tesserato che ha manifestato la crisi si dovrà attivare un colloquio su quanto accaduto per rielaborare il vissuto tramite strumenti narrativi in modo accogliente per cercare di recuperare normalità.

Con i compagni che hanno assistito in parte alla crisi è auspicabile interrompere le attività e rielaborare il vissuto nel rispetto della privacy. Per qualsiasi età è necessario che sia assicurata la possibilità di parlare dell'accaduto, utilizzando però un linguaggio accettabile usando parole gentili, non giudicante e non colpevolizzante verso chi ha manifestato la crisi.

Le famiglie dei coinvolti, in caso di minori devono essere informate mediante colloquio orale dai Tecnici del Team e dal Responsabile delle politiche di safeguarding per fornire ogni rassicurazione possibile e contenerne l'ansia.